Finanziamento di base:

Repubblica Federale Tedesca e Stato Libero di Baviera nel quadro dell' Akademienprogramm (15 posti più una parte dei mezzi materiali)

Altri sostenitori:

- Repubblica Austriaca, Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung
- U.N.E.S.C.O.
- Consiglio Nazionale delle Ricerche, Italia
- Nederlandse Organisatie voor Wetenschappelijk Onderzoek
- Schweizerischer Nationalfonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung
- National Endowment for the Humanities, USA
- Associazione Italiana di Cultura Classica
- Carlsbergfondet et Rask Ørstedfondet, Danimarca
- J. u. K. Müller-Thesaurus-Fonds, Svizzera
- Eduard-Wölfflin-Thesaurus-Stiftung, Svizzera

A questi sussidi si aggiungono le somme offerte da vari donatori e fondazioni nonché i contributi annuali delle istituzioni straniere menzionate tra gli editori.

Editori:

Austria: Österreichische Akademie der Wissenschaften

The Royal Academies for Science and the Arts of Belgium Belgio:

Città del Vaticano: Pontificia Accademia Romana di Archeologia Hrvatska Akademija Znanosti i Umjetnosti Croazia:

Det Kongelige Danske Videnskabernes Selskab Danimarca: Eesti Teaduste Akadeemia Estonia:

Finlandia: Suomen Tiedeakatemiain Valtuuskunta Francia: Académie des Inscriptions et Belles-Lettres Germania: Akademie der Wissenschaften in Göttingen

Akademie der Wissenschaften in Hamburg

Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Mainz

Bayerische Akademie der Wissenschaften Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften

Heidelberger Akademie der Wissenschaften

Nordrhein-Westfälische Akademie der Wissenschaften und der Künste

Sächsische Akademie der Wissenschaften zu Leipzig

Giappone: The Japan Academy Gran Bretagna: The British Academy Royal Irish Academy Irlanda:

Italia: Accademia Nazionale dei Lincei Det Norske Videnskaps-Akademi Norvegia:

OnderzoeksInstituut Klassieke Oudheid Studiën OIKOS Paesi Bassi:

Polska Akademia Umiejętności Polonia: Repubblica Ceca: Akademie věd České republiky

Slovenia: Slovenska Akademija Znanosti in Umetnosti

Spagna: Real Academia Española

Kungliga Vitterhets Historie och Antikvitets Akademien Svezia: Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft Svizzera:

Magyar Tudományos Akadémia Ungheria: USA:

Society for Classical Studies nonché: Fédération Internationale des Associations d'Études Classiques

Il Thesaurus è membro del Zentrum historische Sprachwissenschaften nel quadro di un accordo di cooperazione con la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera.

(ultimo aggiornamento: 2015)

Storia

Fin sullo scorcio del XIX secolo un dizionario storico completo del latino antico non era più che un semplice desideratum; alla sua realizzazione si cominciò a lavorare soltanto nel 1893 con la decisione, presa dalle cinque accademie di lingua tedesca allora esistenti, di contribuire insieme a dare vita al Thesaurus linguae Latinae (il maggior impegno propulsivo venne da Eduard Wölfflin e Theodor Mommsen); nel 1894, a Gottinga e Monaco, ebbe inizio la fase pratica del lavoro, ovvero la raccolta del materiale.

Nel 1899 questa, secondo programma, era già progredita a tal punto che a Monaco (da allora sede del progetto) si poté iniziare la vera e propria stesura degli articoli; il primo fascicolo apparve nell'anno 1900.

Tuttavia fu chiaro fin dai primissimi anni che anche per il Thesaurus – come per tutti i dizionari del medesimo ordine di grandezza – difficoltà e durata dell'impresa erano state completamente sottostimate. Infatti, i metodi di lavoro più adeguati poterono necessariamente essere messi a punto solo con l'esperienza pratica e dovettero altresì soddisfare requisiti scientifici sempre maggiori (soprattutto in riferimento alla produzione cristiana e al latino tardo), cosicché nei 15 anni originariamente preventivati per l'intero progetto si poté giungere soltanto alla metà della lettera D.

Gli sconvolgimenti politici del XX secolo portarono i lavori ad arenarsi ripetutamente, finché nel 1949 la fondazione della Internationale Thesaurus-Kommission segnò, dal punto di vista organizzativo, un necessario nuovo inizio. Attualmente il dizionario, completo per oltre due terzi, è sostenuto da un insieme di 31 Accademie e società scientifiche sia tedesche che straniere

Del Thesaurus linguae Latinae sono finora apparsi:

Vol. I - VIII (A - M)

Vol. IX 2 (O) e X (P)

Attualmente sono in corso i lavori ai volumi IX 1 (N) e XI 2 (R). I primi fascicoli sono già disponibili in commercio.

Onomasticon, Vol. II e III (C – D)

I nomi propri inizianti con le lettere A e B sono contenuti nei volumi corrispondenti del dizionario principale.

Praemonenda de rationibus et usu operis

Introduzione al Thesaurus e al suo utilizzo, in latino e in sette lingue moderne: tedesco, inglese, francese, italiano, giapponese, russo, spagnolo.

Index librorum scriptorum inscriptionum, ex quibus exempla afferuntur

Scioglie le abbreviazioni usate nel Thesaurus per gli autori latini e le loro opere e offre inoltre la più attuale e completa panoramica sull'eredità letteraria dell'antichità latina: per ciascuna opera indica, tra le altre cose, le edizioni più autorevoli ed eventualmente l'originale greco (aggiunte all'Index vengono continuamente pubblicate sul sito

Tutti i volumi appaiono presso la casa editrice De Gruyter, Berlin, Boston, la quale ha in catalogo anche una versione online di quelli finora pubblicati.



DE GRUYTER

www.degruyter.com

THESAVRVS LINGVAE LATINAE Bayerische Akademie der Wissenschaften

Alfons-Goppel-Straße 11 (Residenz) 80539 München

Tel. +49 89 23031-1160 • Fax: +49 89 23031-1275 e-mail: tll@thesaurus.badw.de

www.thesaurus.badw.de



THESAVRVS LINGVAE LATINAE





Informazioni del filologo romanzo sugli esiti nelle lingue neolatine

Indicazioni riguardanti fenomeni tipici di confusione presenti nei manoscritti nonché singoli passi corrotti, volte a fornire una casistica ad uso della critica testuale.

Per gli articoli di maggiore ampiezza viene fornito uno schema della disposizione. Esso segue in linea di massima, ove ciò sia possibile e ragionevole, un principio di tipo dicotomico: le attestazioni si susseguono cronologicamente per gruppi gerarchicamente ordinati che si escludono a vicenda.

I singoli articoli vengono firmati dai rispettivi autori.

Alla fine di ogni articolo si trova il rinvio ai relativi derivati e composti.

Osservazioni critico-testuali su singoli passi.

L'esponente fornisce di regola le forme fondamentali della flessione e le indicazioni riguardanti la prosodia (le vocali brevi non vengono contrassegnate). Segue l'etimologia della parola, curata, se necessario, da un indoeuropeista esterno.

Asterisco davanti al lemma: l'articolo non riporta tutte le attestazioni schedate; un al. (alia) segnala l'omissione di ulteriori passi contenenti il vocabolo in questione.

Prima della descrizione del lemma e dei suoi significati vengono raccolti nella parte iniziale (la cosiddetta 'testa dell'articolo') osservazioni su grafie, abbreviazioni, forme ecc.; a queste si aggiungono le testimonianze antiche sul valore semantico della parola.

THESAVRVS LINGVAE LATINAE

- è redatto sulla base di tutti i testi latini, letterari e non letterari, tramandatici dall'antichità (fino al 600 d. C.)
- per i vocaboli più rari fornisce tutte le attestazioni raccolte, per tutti gli altri (contrassegnati da un asterisco) un'istruttiva e rappresentativa selezione
- registra tutti i significati (anche quelli propri delle lingue tecniche) e tutte le costruzioni
- documenta le particolarità della flessione, della grafia e della prosodia
- informa circa l'etimologia delle parole latine e la loro sopravvivenza nelle lingue romanze (responsabili di queste rubriche sono rinomati indoeuropeisti e filologi romanzi)
- raccoglie quanto affermato dagli antichi circa la parola in questione
- Il Thesaurus offre dunque per ogni parola latina una descrizione esaustiva e riccamente documentata delle sue possibilità e della sua storia non soltanto ad uso dei latinisti, bensì anche di studiosi delle diverse branche dell'antichistica e delle discipline ad essa affini.

Esso viene redatto a Monaco presso la Bayerische Akademie der Wissenschaften da un gruppo internazionale composto da ca. 20 collaboratori, ed è stato nel frattempo completato per oltre due terzi, disponibili in commercio.

PLACEO 2256

is (cf. Max. Tavr. 42, 31. 66 huic restico esurienti -um amarum est, dum escam magis saturitatis exquirit). Petroon. 35, 4 omnes ... -ae ... contactue coeperunt effundere crocum. Mart. 5, 39, 3 misi ... Hyblaeis madidas thymis -as. 11, 31, 8 hinc, sc. e cucurbitis, pistor fatuas facit -as. 11, 86, 3 medicus mella dari nucleosque iubet d'ulce sque -as (ANTH. 715, 9 misi(t) ... dente levi ... libata ,-a nectare, de labris d'ulcia [, , -ae munera Shackleton Bailey, Class. Phil. 77, 1982, 123]. SCHOL. Iuv. 6, 631 [livida ... adipata veneno] d'ulcia -a veneno plena [nisi cum Wessner post dulcia interpungas]). β in imagine, comparatione: SEN. epist. 63, 6 amicos incolumes cogitare melle ac -a frui est. SCHOL. Hor. ars 374 ut inter opulenta et iucunda convivia offendit ... mala -a, ita egs. Hier. epist. 29, 1, 2 non sunt suaves ¡epulae, quae non et -am redoleant (, ; edd. epistulae codd.). VITA Melaniae (BHL 5885) 23 scribendi labore peracto sicut -am mellis edens ad conversationem monachorum transibat, sc. legendo (quasi mensa secunda fruens; gr. πλοκούντο).

2 -a libatur deo: MART. 9, 90, 18 libetur tibi Veneri candidas ad aras sectă plurima quadra de -a. VVLG. ler. 7, 18 ut faciant -as reginae caeli et libent diis alienis (in eadem re: 44, 19). in explicandis rel vertendis rocibus: SERV. ecl. 7, 33 liba: -as. Aen. 7, 109 liba ... sunt -ac de farre, melle et oleo, sacris aptae. Hure. in Ier. 2, 38, 2 (ad L I7) chauonim - quas nos '-as' interpretati sumus sive 'praeparationes' (sim. in Is. 16, 57, 6 nulli ... dubium, quin χανώνες -as significent). in Os. 3, 1 l. 37 pro pemmatibus -as latine possumus dicere vel crustula, quae idolis offeruntur.

deriv.: Placentula compos.: coptoplacenta. placentărius, v. sub placuntarius.

placentia, -ac f. a placere (placens); cf. displicentia. [vix hue pertinet AvG. epist. 108, 10, v. vol. V I, 1419, 59.] i. qualitas vel actio eius, quod placet (per gen. vel pron. indicatur, quid placeat, l. 37, cui placeat, l. 34. 36): Arvt. Plat. 2, 6 p. 229 per modestiam ad -am, ad mediocritatem libido flectitur (addubitat Thomas a displicentia Beaujeu). HER. pom. hebr. p. 47. 6 (ad IV rev. 16. 6) Raggor complacitio siye -a. quam

nom. hebr. p. 47, 6 (ad IV reg. 16, 6) Raason complacitio sive -a, quam significantius Graeci εὐδοκίαν vocant. EPIST. pontif. 1056 Conc.8 IV 2 p. 124, 14 (-IV 1 p. 89, 10) episcopus quaedam dicebat ad populi -am (cf. Rustic. Conc.8 IV 1 p. 82, 34 derivat dogmatum rectitudinem ad suam -am adversarius. Isto. sent. 3, 32, 8 iniqui non delectantur nisi -a propriae imbecillitatis.

cf. placentivus. compos.: sibiplacentia. Reineke.

placentivus, -a, -um. a placere (placens) vel placentia (-ae), cf. absentivus, intentivus, recentivus. i. q. placens, placitus: GLoss. V Aa r 667 -a: omnibus placens. GLoss. II 244, 24 ăgeores -us (Heraeus, Arch. Lat. Lex. 12, 1902, 75 adn., placentinus, plantinus codd., placivus ed. Siephani [cf. optivus]; placitus Goldast).

Placentula, -ae f. a placenta deminutive. i. q. (parva) placenta PASCHAS, verba patr. 3, 5 facio tibi parvam -am (placentam Freire cum var. 1; gr. Nau 1908, 51 π. 151 μικρόν ,λακέντιν, [., subesse videtur πλακόντων γεί πλακούντων [].

placentum v. placenta. → "placeo, -uī, -itum, -ēre. [viri docti nonnulli putant placēre primitus 'planum exce' significasse (cf. e. g. iuncturam placidum mare), e *plak- 'aequor' derivantes, quod in gr. πλόξ, lat. du-plex invenitur; v. Frisk, Gr. esem. Wb. II. 550. sunt etiam, qui comparent verbum tochar. plak- 'assentiri, concedere'; v. Lex. der idg. Verben², 2001, 485. Fo.] scribitur plaquit CIL F 3449b (saec. I a. Chr.?). 3449i. II 1294, piacet Inser. lat. Graec. Šašel Kos 173, 19 (a. 101). notatur p in formula quid) die) e(a) r(e) ftieri) p(laceret) d(e) e(a) r(e) i(ta) densuerunt) um. (quam affert PROB. litt. sing. 3, 20): ACT. lud. sage. Aug. (CH. VI 32323) 61. S. C. Frontin aq. 100, 1. 104, 1. al. DECKET. decur. Pis. (CIL XI 1420) 8. S. C. Larin. 6. al. in titulis (sed perscribitur e. g. S. C. de nund. salt. Beg. CIL VIII (i) 11451] 17); ceterum fort. DECRET, decur. Aquil. (CIL V 875) 13 pdacere) houic) ordini) (si reste suppl.), ploacuit) LEX colleg. Aesc. et Hyg. (CII. vi 10234) 11. de genere verbi v. p. 2265, 10. 16. de formis: 1) formae ordini alipnae (inter verba secundi ordinis affert CHAR, gramm. p. 476, 2); it Cop. Theod. 3, 7, 1, 1 (cod. M). GREG. M. dial. 2, 2, 5 (M), 68 -iunt Px. Trr. epist. 1. 644 (inxta serviunt), -uierit REGVLA mag. 53, 30 (P) 2) formae pass.: usu impers.: perf. -tum est, sc. de actionibus sum. -entibus (c. ut: Playt. Amph. 635 RHET. Her. 2, 1, 1 Cic. rep. 1, 18. at., c. inf. sim.: BRVT. Cic. fam. 11, 1, 6 LVCAN. 10, 416. al.; saepe TAC. ann.), juxta -uit testantur Don, Ter, Andr, 443, 6 '-tum' ... dicebant, quod gos '-uit'. CHAR. gramm. p. 331, 21. al.; praes., sc. de homine -ente, v. p. 2266, 55. usu pers. vi activa v. p. 2265, 16 sqq. (cf. p. 2270, 5 sqq.), vi passiva v. p. 2268, 53. 3) raro invenitur imperat., sc. -e vel -etc Ov. ars 1, 322. 596. 2, 304 PELAG. in Rom. 12, 1 p. 94, 15 Avg. bon. viduit. 19, 23 sq. al. apud eundem, -eto FRONTO p. 51, 26, VET. LAT. gen. 17, 1 (Hier. adv. 75 Pelag. 3, 12). de notione: Synon. Cic. p. 445, 31 si libet. si videtur. si 2257 PLACEO (DE APPROBATIONE SIM)

exemple six digerenda con paterimos:

CAPET PRIES: um solienzi fere i. q. probatum, lucundum esse, conventre sim:

- I de notione:
- A -ent praesentia vel praeserita, ha ut ad favorem vel approhationem tantam special: 1 uni vario: 1.35. 2 specialità quaedam: p. 2259, 59 (respictive finer amantiam p. 2259, 59, speciantiam, incorum sim. p. 2260, 25, opinio peritoram p. 2261, 16, approbatio deoram p. 2261, 56).
- B -cm res faturae, agendae, ha ut ad voluntatem species: 1 varioram: p. 2262, 15. 2 deoram: p. 2262, 44. 3 hominum potestate quadem proeditoriem: p. 2263, 10 (unasus Romanamo p. 2263, 56). 4 paciscentiam: p. 2264, 39.
- II sparactica et stillistica:
- A de usu personali et impersonali: 1 ann personalis: p. 2265, 11 (appon., sc. gerund. sel part. perf. p. 2265, 14, 16).
- 2 annimpersonalis eins generis, quo: n actio rel panes -et: p. 2265, 32 (quid -et. indicatur per struct verbalem p. 2265, 34, intellegitur e contextu p. 2266, 5. 38). b '-etu' i. q. 'hamo -et' significat: p. 2266, 55.
- B de indicazionibus, quae accedere poment: p. 2266, 63 (cui p. 2266, 63, quaterus, qua de causa p. 2267, 23).

nae: I is, out aliquid -et, pro subt, est: p. 2268, 24. II is, out aliquid -et, pro subt, est: p. 2268, 24. II is, out aliquid -et, per acc. indicatur: p. 2268, 45. III id, quad quadom modu tracture -et, pro subt, est: p. 2268, 58.

part. press. vel perf. pre-adi. (ede.) vel subst. v. p. 2268, 62 sqq. 2276, 5 sqq. part. far. p. 2266, 68. 2262, 66.

CAPVI PRIVS: usu sollemni fere i. q. probatum, incundum esse, convenire sim. (syn. vel notione affinia e. g. delecture p. 2258, 59. 2260, 32. al. [dist. p. 2259, 56, 58], brutheri p. 2258, 75, 2259, 17, af., libera val. VII 2, 1323, 72, probari p. 2258, 60, 2269, 29, 35 [cf. adprobare p. 2259, 42 et Avo. civ. 11, 20 p. 408, 101, app. displicate PLAYT. Men. 670 Mil. 614 et e. g. a. 2258, 9, 12, odio esse Playt, f. 59, p. 2269, 20 Titis, a. 2259, 68. al., offendere e. g. p. 2262, 6. 2266, 59, sion al.; in lus a verticosse, placare v. p. 2285, 4): I de notione: A sent procuentia sel procuerto, insut ad favorem vel approbationem tantum species: 1 um vario: a -ent animantia enneme partes sim. (del l. 66 sqq., symphae p. 2258, 5. nes per prosopopoeiano p. 2258, 36 sq.); a all'is exemple paneissimo selone): PLANT. Aul. 753 non mi homines -ent, qui, quando male fecerant, purigant. Merc. 81 ego me ... invisum moo patri esse intellego atque odio me esse, quoi -ere sequem fuit. 462 vin me tecum illo ire? = nolo. = non -ex (-et raz. f.). 599 volt us neutiquem huius -et (Sex. contr. 10, 5, 11 -uit) listi pintoni v. sevals, Sers. epist. 11, 10 pro exemplo elige eum, cuius tibi -uit et vita et eratio et ... v. item de parcibus corporis e. g. PLAVT. Trin. 861. quam magis specto, minus -et mi hace hominis facies. Sex. Ag. 100 -et in vulnus maxima cervix armenti, sc. lever sire.). Trin. 258 (257) apaga te, Amor, non-ea, nil te utor (tion de numinibus e Excase 5, 510 sola-et Gassari Fortura comes. Tent. apol. 5, 1 apod vos paganos de framano arbitratu divinitas pensitatur: nisi homini deus -uerit, deus non erit [cf. 2dD. TER. Eun. 1 (special ed p. 2260, 26000.) si quisquarret, qui -ere se student bonis quam plurimis et minime multos lazdere, in his poeta hicnomen profitztur suom. Cx10 agr. 145, I operazior sos dato, qui -bunt (domino) aut custodi. Ritter. Her. 4, 35, 47 astendite ... vobis homines impios non -em. Crc. Sest. 133 bonis -ere cupiebam. Balb. 63 Bafbus -uit. homini prudentissimo (sc. Carseri); ... in praetum, in consulatu praefectum fabrum detalit (item respiciose fasor potentiame e. g. CATVLL. 93, 1 mil.

PLACEO (DE APPROBATIONE SDE) 2258

nimium studeo, Caesar, tibi velle ere. Sect. leg. 22, 2 virtute, non malitia P. Scipioni, summo viro, «uisse. Hor. epist. 1, 17, 35 principibus «uissa viris non ultima laus est. EPICED. Druni 42 tanto tam «uisse viro Ja. Augusto D. off. 3, 67 non «uisse maioribus nostris astutos. Veno, «cl. 10, 63 tam neque hamadryades rursus neque carmina nobis ipsa «ent. Ov. am. 2, 6, 19 quid iuvat ... nostros «uisse puellas! (ad pithacuse in deficiis babinese, de codess 2, 6, 61. qf. e. g. Mart. 7, 37, 6 pica salutaria. ... tibi). Sen. contr. 9, 6, 6 car non potius patri videatur similis panile, en «t. quam matri, est displicat? Mart. 5, 28, 9 sess miserum credo, cui «et nome. Procerup. 51, 26 vale, domine, patri «to, matri de salutom. CE 1521, 6 (sace. H²) cum cuncta parasset edendo, sc. hades. «turus, ... obiit. Ven. dig. 19, 5, 20, 1 at experiaris swales et, si «uissent, emers (opp. displicuissent). Here, epist. 22, 27, 4 houves in hoc ipso «ere cupiunt, quod «ere contemmunt. «r seepe. — fu formala iurandi: Sen. contr. 2, 2, 1 quaeria, quod iusiumndum fucrit? 'ita patri «am.'.

\$ xibi ipsir (speculo L 28; arbitrio L 44; she to honger parters sive to malam; prov. refl. suppleas l. 187); (1) -ent sibi homines (ps.) (-et ment I. 34. mores I. 35: excemple sefecte inde ab Ov.): PLANT. Poen, 1204 hoc ... maxumumst withen medievare, quom sibi nimis -ent minusque addunt operam, uti -ant viris. Trin. 321 qui ipuas abi satis -at, ... non probus est (opp. quem paenitat). Tex. Haux. 52 (fee. professes sessex) exemplum gatutte in me, ut adulescentuli vobis -ere studeant potius quam sibi. COUNTELIA epist. frg. 2 vereor, ne tantum laboris ... recipius, uti in mullo tempore tute tibi sere possis. Crc. de orat. 2, 15 nunquam mihi minus. quam hesterno die -ui (sc. com disputamen non conveniente). Tusc. 2, 63 tibi si recta probanti -bis. Att. 1, 6, 2 nos Traculano ita delectamur, utnobismot ipsis turn denique, cum illo venimus, -amus, Ov. am. 1, 14, 38 (ad puellam, caius comae perierunt) ut, dum speculo te specias, -as, debes immemor eise tui (cf. ars 3, 681 si speculo ... -bit árveno, pouse suo tanai credet amore deas). Pont. 2, 5, 24 vix sihi ... misaros posse -are. Ses. benef. 6, 31, 4 illam, qua sibi -ret sex, multitudinem esilmes, dial. 2, 13, 3 non -bit sibi appiess, si illum mendicus coluent, nat. I praef. 5 non video. quare sibi -at, qui robustior est in valitudinario, epist. 13. I satis adversus fortunam -bas tibi, 32, 5 ar mens ma certa sit, ut -at sibi, 47, 21 hoc habent ... boni mores: -ent sibi, permanent, STAT, silv, 3, 4, 13 lde licet sacras -atsibi nube rapirue, ne. Garganulis (paetice per procopopo e lata at: MART. 13, 109, 2 Inless quae vindessia sibi monte -et). MART. 3, 55, 3 nolo peregrinis -as tibi, Gellia, nunis (i. fanis). Ivv. 10, 42 sibi consul ne -at, cumu servus portatur eodem. FLOR, epit. 2, 8, 13 ne sibi -ant Athenae; in Antiocho vicimus Xerxen. Ver. Lat. II Thess. 2, 12 (Cypr. laps. 33) qui abi--ent in iniustitia (gr. seborejosorus eg delesia, Pacian, param. 11, 3 in injustitium. Hier. in It. 7, 19, 12 complacuerust, cod. 78, al. et Pete consenserunt iniquitatii. Cyrw. domin. orat. 6 pharisogus, Cownt. apol. 85 eligite arbitrio vestro -entes, quis velit venenum aut survia pocula vitae.

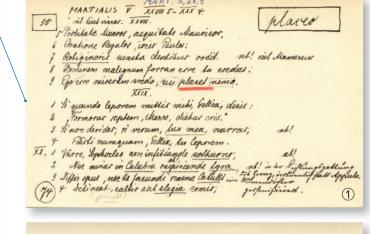
el. (II) et aficui suum corpus, forme: Ov. ars 1, 614 nulli poelloe non sun forma -et (met. 13, 341. qf. Stat. Theb. 4, 201 insignia formas).

3, 374 spectentur tergo poelloe, quin sun tergo-ent. Sen. nat. 1, 5, 34 -ere tibi viras tuas (ac. In speculo specurtur). epist. 56, 2 cui vos sua in balineo-est. Lucian. 2, 605 nouns non rodit in pastus, nisi ... excussi -uese tori (eadem compassio: Stat. Theb. 2, 326). Ps. Anna. laps. virg. 35 compas moreovenu, quia male sibi de pulchritudine -uit.

b -ent res (cf. pranspoporium I. 36 sq.): at corporeae, sense percipiendos (cai quid -at, non indicurur praecipus apad Pass. nat., vbi agit de els, quae in usu, popularia sunt's: (i) variae (exempla pauca selecus):

PLAYT. Basch. 125 sq. (psedagogus adulescenti) non hie -et mi ornatus. :: . milit passitum est, quoi -et. Most. 773 si quid erit, quod illi -at in andibur sveix de exemplo meso ipse aedificato. Caro agr. 1, 1 (de alignado parado) quotiens ibis, totiens magis -bis, quod bonum ent. Cir. Verr. II L 91 iste. quod arganti -uit, invasit. Floce. 72 -uit espridum, regio delectavit (item de forcis e. g. Att. 9, 13, 5 illa óliùerve video tibi non proban. «one ne mini quidem -bant. Hon. cann. 3, 4, 24 seu mihi frigidum Praeneste ... seu liquidae - uese Baine), off, 3, 55 ille senditor, quod non -hat, proscriptit, tu, quod -bat, emisti. Att. 2, 3, 1 mihi caligae eius Posspei et fisiciae cretatae. non -hant. PVBLIL sent. M 18 maximo periclo custoditur, quod multis -et. SALL. Catil. 2, 1 in initio sun cuique satis -bant. Paper. 4, 5, 23 si sibi -ct. Coae textura Minervoe ... seu quae ... mittunt venalia Thebae murraque ... pocela. Ov. mes. 7, 226 borbos -tas ... revelli) Medee venefice (cf. 7, 128 ucrunt gramina). Liv. 22, 26, 1 toga ... et forum -ucre hassal assantoso. Massu., 5, 153 faminese vestes Kes. dial. 12, 16, 4 numquan tibi -uit v. quae nibil amplius nudatet, cum poneretur. Couvs. 12 pmef. 9. al.). Sex. Phaedr. 207 subit libido: non -ent suetae dapes, non texta (Comelium, tecta mod.) sani moris aut vilis scyphus. Teo. 731 Herculis arma (PETRON. 119 vers. 56 a. -ent miseris. cf. p. 2262; 42). mat. 4, 13, 4 nihil illi faxorier potest -ere nisi carum. PLIN. nat. 13, 5 auguvenaw irinum Corinthi diumaxime -uit (pester: crecinum ... diu maxime laudatum est). 13, 97 (r Per risparmiare spazio e dare risalto al termine lemmatizzato, quest' ultimo si presenta nelle attestazioni in forma abbreviata.

Il testo originale dei passi citati è stampato in tondo; le aggiunte che servono a facilitarne la comprensione sono invece in corsivo così come tutte le altre indicazioni redazionali (titoli delle sezioni, note critico-testuali ecc.).



73 ITALA

CYPR.laps.

placeo.

33(II Thess.2,11)qui non crediderunt veritati, sed sibi placent in iniustitia.

VULG: qui non crediderunt veritati, sed consenserunt iniquitati.

gr. evbocycavrec ry iducia

Hier in 1s. 7,13,12 complacurunt sibi in mendacio

Polag. habuerunt voluptakm iniquitatem

2

Viene fornito l'originale dei testi latini frutto di traduzione, così come, eventualmente, una versione parallela (gli estremi di questi passi sono in corsivo, poiché essi non contengono il lemma).

Il Thesaurus non è un dizionario che traduce; per evitare malintesi generati da impropri accostamenti con le lingue moderne e per formulare nel modo più preciso le indicazioni semantiche aderendo allo spirito della lingua latina, esso descrive tutti i fenomeni in latino (senza escludere il ricorso occasionale al greco, soprattutto per i nomi primitivi).

Un alto numero di rimandi ad lineam (all'incirca 3000 per fascicolo) serve a collegare i diversi articoli e le loro parti.

Dei significati più scontati vengono spesso presentate solo poche attestazioni, previa esplicita indicazione all'inizio della sezione.

Attestazioni più recenti della medesima iunctura vengono di norma direttamente accodate alle più antiche all'interno di parentesi; in maniera analoga si raggruppano passi anche secondo criteri contenutistici.

Agli autori dei singoli articoli si affiancano, con funzione di revisione e consulenza, i redattori, sui quali poggia la responsabilità della configurazione scientifica del volume; le sigle dei loro nomi sono impresse su ciascuno dei quaternioni di 16 colonne numerati continuativamente.

La raccolta del materiale

Al fine di garantire ai curatori la possibilità di gestire la massa delle attestazioni anche dei lemmi più corposi, per la raccolta del materiale si adottò il seguente compromesso: solo i testi più antichi (precedenti la fine del II sec. d. C.) furono schedati per intero, parola per parola; da quelli più tardi (all'incirca fino al 600 d. C.) ci si limitò invece a ricavare degli excerpta, ossia anche questi ultimi vennero presi in considerazione nella loro interezza, ma furono approntate schede soltanto per quelle parole ovvero quei passi ritenuti degni di nota sotto un qualsiasi aspetto.

La raccolta del materiale venne dunque abbinata ad una prima

La raccolta del materiale venne dunque abbinata ad una prima fase di elaborazione che – per quel che riguarda i testi più tardi – portò ad una drastica riduzione del materiale ai soli elementi lessicalmente rilevanti.

Poiché inoltre sulle schede compaiono spesso annotazioni critico-testuali e interpretative, il famoso archivio del Thesaurus, contenente circa 10 milioni di schede e tutt'oggi costantemente arricchito, continua ad essere di fondamentale importanza per il lavoro lessicografico; ove necessario, vengono altresì sfruttate le banche dati attualmente a disposizione. Anche dopo la pubblicazione degli articoli l'archivio mantiene inalterato il suo valore come base per le ricerche di studiosi in visita da tutto il mondo.

Elaborazione

Al curatore viene assegnato un determinato lemma, ossia egli riceve una cassetta contenente le schede con i passi nei quali questo ricorre. Con l'aiuto di edizioni e commenti moderni così come di altri strumenti di lavoro segnalati nelle bibliografie più aggiornate, egli sottopone ad attenta verifica tutte le attestazioni del lemma in relazione a tradizione manoscritta, costituzione del testo nonché a ortografia, prosodia e forma grammaticale, prestando però particolare attenzione al preciso significato e all' uso di quello in ogni singolo passo.

A partire dal materiale così osservato vengono foggiate categorie descrittive adeguate al lemma in questione e si costituiscono gruppi di fenomeni omogenei che, posti nel rispettivo ordine, delineano la storia di questo vocabolo.

Rimaneggiato dal redattore e quindi riveduto dal redattore generale e da specialisti esterni, l'articolo pubblicato offre al lettore, principalmente attraverso il raggruppamento delle occorrenze dei vari lemmi in base al loro significato e al loro uso, la somma di tutte le osservazioni fatte; poiché il contesto rilevante dei passi viene perlopiù citato insieme al lemma, i risultati presentati nell'articolo possono essere di regola immediatamente apprezzati.



THISAVROS LENGAGE LATINGS X 1.

12. X. 2006. AL - M.R. - N.R.

142 (Retails)